

Forza Italia e Pd al bivio

Qui Dem Il governatore e Gentiloni: «Adesso servono idee»»

Orfini contro Zingaretti

«Così torniamo indietro»



Orfini

Non si liquida un partito con un tweet. Al congresso oltre a Nicola e Calenda ci saranno sicuramente altre candidature

■ Zingaretti, Gentiloni e Calenda non rappresentano tutte le sensibilità interne al Pd. Per questo il fronte renziano al congresso avanzerà una propria candidatura. A spiegarlo è il presidente dell'Assemblea Dem Matteo Orfini.

«Zingaretti - dice il deputato - mi sembra si candidi come nuovo leader della minoranza interna con una ipotesi e un progetto di ritorno al passato, con l'idea che dobbiamo rifare le coalizioni che tengono insieme da D'Alema e Speranza fino al fronte moderato. Non mi sembra la soluzione, non ha funzionato». Quanto a figure come Gentiloni e Calenda - dice Orfini - «non credo possano essere rappresentative di tutte le opzioni in campo. Quando ci sarà il congresso ci saranno altre candidature».

Orfini bolla le proposte di Zingaretti e Calenda come «confuse». «Siamo in un momento - spiega - in cui la destra chiude i bambini nelle gabbie. Che la risposta a questo sia chiudere, sciogliere o liquidare con un tweet il Pd, che in Italia è l'unica alternativa, l'unico baluardo all'avanzata di queste destre, non mi sembra un'idea geniale. Noi dobbiamo capire come rilanciare il progetto del Pd; aprirlo, renderlo inclusivo, cambiare tutto quello che va cambiato sia nella forma organizzativa che nelle classi dirigenti; ragioniamo, discutiamone insieme».

Sull'ipotesi della nascita di un nuovo partito, guardando ai modelli di Ciudadanos in Spagna e En Marche in Francia, e quindi a una possibile

scissione, Orfini dice in modo lapidario: «Sarebbe un errore. Con tutte le nostre ammaccature, siamo all'interno del Pse la forza più rilevante o tra le più rilevanti. Dovremmo porci un obiettivo diverso: unire le nostre forze con quelle di chi in Europa condivide il progetto di cambiamento dell'Europa stessa, da Macron a Tsipras». «Certo - ammette Orfini - la sconfitta alle amministrative è molto seria e molto grave, sulla quale occorre riflettere. Nonostante questo il Pd resta, con le tutte le ferite e le ammaccature, l'unica vera alternativa a una destra aggressiva e reazionaria».

Sul tema interviene finalmente anche Paolo Gentiloni. «Figuriamoci se bisogna sciogliere il Pd. Se ne convincerà anche Calenda: il Pd deve rinascere, tutto deve fare tranne che morire», spiega l'ex premier che sun una eventuale alleanza col M5S aggiunge: «Noi abbiamo bisogno di un'alternativa a questo governo. Se poi il campo di centrosinistra riuscirà ad essere la prima forza di questo Paese anche discorsi di alleanze possono diventare realistici. Con questo sistema, bisogna arrivare primi».

«Noi - dice Gentiloni - dobbiamo ripartire da un'alleanza per l'alternativa. Mettere in pista un'alleanza molto ampia, più vasta, di cui faccia parte anche il Pd, che abbia un contenuto civico. Abbiamo bisogno di argini all'ondata populista. L'alleanza potrebbe essere con Calenda, se nasce una nuova realtà innovativa. Vedo il ritorno del campo del centrosinistra come prima area politica di questo Paese. Dobbiamo cambiare tutte le facce, far rinascere questo partito, ma costruire un campo di centrosinistra largo».

Posizione in linea con Zingaretti, che dice: «Il Pd va cambiato, rinnovato e rilanciato, ma non superato. Non ci sono modelli, sennò ricominciamo e ci sono i gelosi. Si vince benissimo anche nelle belle esperienze milanesi. Certo, bisogna recuperare la vo-



glia di stare insieme, di avere programmi chiari, avere la testa e il cuore vicini ai bisogni delle persone e poi di rimanere uniti. Nel centrosinistra serve meno rabbia tra di noi e più passione. Il manifesto di Calenda credo sia un contributo molto interessante e utile ed è esattamente quello di cui abbiamo bisogno: idee. C'è bisogno di tanti contenuti, e quello di Calenda è uno di questi».

Dan. Dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA